Anne Lombard-Jourdan, *Les Halles de Paris et leur quartier dans l'espace urbain (1137-1969)*

Andrea Schellino

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6143>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6143

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 231-232

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Andrea Schellino, «Anne Lombard-Jourdan, *Les Halles de Paris et leur quartier dans l'espace urbain (1137-1969)*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6143> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6143>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Anne Lombard-Jourdan, *Les Halles de Paris et leur quartier dans l'espace urbain (1137-1969)*

Andrea Schellino

NOTIZIA

ANNE LOMBARD JOURDAN, *Les Halles de Paris et leur quartier dans l'espace urbain (1137-1969)*, Paris, École nationale des chartes, 2009, «Études et rencontres de l'École des chartes, 28», pp. 245.

- 1 Anne JOURDAN sostenne il 31 gennaio 1933 all'École des chartes una tesi dal titolo *Le quartier des Halles à Paris, des origines à 1436*, giudicata favorevolmente da Julien Cain e Gustave Dupont-Ferrier; la sua ricerca fu immediatamente notata dal grande storico ed urbanista della capitale francese Marcel Poëte, che l'aveva avviata agli aurorali studi di storia urbana. In seguito Anne Jourdan ebbe anche il sostegno e la stima di Lucien Febvre e di Marc Bloch, il quale fu particolarmente interessato dall'analisi condotta dalla studiosa di un quartiere come unità di luogo di un fenomeno urbano. Dopo il matrimonio con Maurice Lombard, insigne specialista del mondo musulmano medievale, Lombard-Jourdan divenne nel 1960 capo dei lavori della VI sezione dell'École pratique des hautes études e pubblicò fondamentali contributi sulla storia di Saint-Denis e delle Halles di Parigi.
- 2 La presente monografia, pubblicata da Anne Lombard-Jourdan nella collezione editoriale dell'École nationale des chartes in occasione del suo centesimo anniversario (la studiosa è peraltro scomparsa lo scorso 13 febbraio), riprende i risultati del suo primo lavoro, arricchendoli attraverso un'ottica nuova ed un'indagine che giunge sino al trasferimento dei mercati generali parigini a Rungis nel 1969. L'A. ricostruisce pertanto con competenza e precisione la storia di un organo essenziale per gli approvvigionamenti della città, le Halles, sottolineando attentamente il loro ruolo e la

loro importanza sul filo di una storia plurisecolare; come scrive Bernard BARBICHE nella sua *Préface*, «elle montre admirablement les permanences et les ruptures qui ont marqué cet espace parisien au cours des huit siècles ou presque de son histoire» (p. 6), tenendo conto della copia di fonti che consentono di descrivere con esattezza la topografia dei luoghi nel tempo e dei pochi ma preziosi documenti che concernono invece la storia economica dei mercati parigini. Dopo il libro del 1960 di Jean Martineau, *Les Halles de Paris des origines à 1789. Évolution matérielle, juridique et économique*, che chiariva pertinentemente i problemi amministrativi complessi delle Halles, e le ricerche dirette da André Chastel, confluite in *Système de l'architecture urbaine. Le quartier des Halles à Paris*, occorre per Lombard-Jourdan riproporre uno studio sulla parte centrale delle Halles, nel quale fosse sviluppata una riflessione metodica non solo sulla funzione e sulle caratteristiche dei mercati generali lungo un ampio asse diacronico, ma anche sul loro significato sociale, nonché sulla rappresentazione che gli abitanti di Parigi nel corso dei secoli ebbero delle Halles (e dunque le cause dell'abbandono e della disaffezione nei loro confronti tra la guerra dei Cent'Anni ed il Secondo Impero).

- 3 Uno spazio importante del libro è dedicato alle Halles del periodo medievale, di gran lunga le meno conosciute; il primo capitolo infatti, intitolato *L'implantation du «marché du roi» aux Champeaux* (pp. 13-27), descrive la costruzione delle prime due *halles* del mercato del re nel 1183 agli «*Champeaux*» – un vasto terreno situato all'angolo tra le odierne rues Saint-Denis e Ferronnerie – da parte di re Filippo Augusto, che portò a compimento le prime operazioni di Luigi VI; l'A. mette in luce l'innovazione costituita dai nuovi mercati parigini, imponenti magazzini riparati che in qualche modo importavano in Occidente per la prima volta la tradizione orientale dei mercati *en plein air*, che riuniscono l'intera attività commerciale di una città (*bazar* e *souk*); d'altronde, l'obbligo per gli artigiani di Parigi di chiuder bottega tre giorni a settimana e trasportare le loro merci alle *halles*, così come l'arrivo di mercanti dall'estero, trasformarono le *halles* parigine in autentiche fiere plurisettimanali.
- 4 I due capitoli successivi, *Aspects matériels et réalités fonctionnelles des halles médiévales* (pp. 29-50) e *Répartition des bâtiments et lieux de vente* (pp. 51-81), concernono ancora le Halles durante il Medioevo: architettura, disposizione, aspetti pratici ed organizzazione, circolazione e merci trattate. Il capitolo quarto, *Les grandes étapes de l'histoire des Halles* (pp. 83-111), è un esauriente e sintetico compendio della storia delle Halles dalla loro costruzione fino al loro spostamento nella *banlieue* sud di Parigi, deciso dal presidente Georges Pompidou. A differenza di ciò che si potrebbe pensare, le Halles centrali di Parigi hanno a lungo trattato principalmente prodotti manifatturieri, mentre generi e derrate alimentari sono stati introdotti solo tardivamente, poiché erano venduti nei mercati di quartiere. Nel Settecento l'architetto Boffrand prospettò l'installazione di un mercato riservato alla vendita di prodotti alimentari; solamente nel secolo successivo tuttavia i prodotti manifatturieri saranno banditi ed i *pavillons* di Baltard (incaricato dal barone Haussmann) saranno per oltre novant'anni il grande mercato d'approvvigionamenti della capitale francese.
- 5 Nel capitolo quinto, *Le quartier des Halles dans Paris* (pp. 113-132), l'A. si sofferma sul quartiere delle Halles, originariamente una delle quattro divisioni amministrative in cui era ripartita Parigi, analizzandone sia dati urbanistici, sia elementi amministrativi, sia vita quotidiana e pubblica.

- 6 Di grande interesse è infine l'ultimo capitolo del volume, *Un développement longtemps entravé* (pp.133-144), in cui Lombard-Jourdan procede sottilmente ad analizzare l'immagine perdurante che i Parigini ebbero dei mercati generali parigini – almeno sino ai *pavillons* di Baltard –, sul filo dell'organizzazione strutturale e dell'architettura delle Halles; ne emergono quindi problemi costantemente irrisolti, come le dimensioni e la tendenza dei mercati a “fagocitare” le strade vicine, oppure la sporcizia e la mancanza d'igiene: «Comment une nation éclairée et qui aime la gloire a-t-elle pu supporter si longtemps, au centre de la capitale, ces marchés dégoûtants, ces Halles infectées?», s'indignava Dussaussoy ne *Le citoyen désintéressé* del 1767.
- 7 La lunga disaffezione di cui scrivevo in precedenza non fu tale però da condurre ad un progetto globale di ristrutturazione delle Halles prima dell'Ottocento, nonostante il fermento architettonico di Parigi tra XVI e XVII secolo; quest'inerzia progettuale per l'A. ebbe cause concomitanti, che vanno dall'indigenza architettonica, all'apatia amministrativa, ai costi proibitivi delle espropriazioni che sarebbero state necessarie, fino a ciò che viene inglobato sotto il concetto di *pesanteur culturelle*: le Halles furono a lungo considerate da un punto di vista meramente utilitaristico, ossia come una struttura il cui unico pregio dovesse essere quello di funzionare bene senza troppe pretese di tipo estetico; fu l'idea che ci si faceva di ciò che doveva essere un mercato, più che una valutazione fattuale su di esso, che frenò le iniziative. In fondo, come scrive Lombard-Jourdan, la storia delle Halles ripercorre le attitudini mentali successivamente adottate nei confronti dell'attività mercantile: «valorisée au Moyen Âge, celle-ci fut tenue pour strictement utilitaire pendant l'Ancien Régime, puis fut remise à sa juste place par la bourgeoisie du Second Empire» (p. 134). Solamente il lavoro di Baltard quindi, a partire dal 1857, riscattò l'*ensemble* architettonico delle Halles e con esso la dignità dell'attività che vi si praticava; la pionieristica costruzione metallica suscitò l'ammirazione del mondo intero, ma non bastò a farla assurgere a Monumento storico e a farla sfuggire alla demolizione del XX secolo.
- 8 Il volume è arricchito da una sezione di annessi, che comprende documenti d'archivio, contributi topografici ed iconografici.